



Bologna ai raggi X

I disoccupati in città: donne e giovani

GIANLUIGI BOVINI

IL mercato del lavoro a Bologna evidenzia segnali positivi, ma permangono problemi che è necessario affrontare sfruttando le opportunità offerte da una congiuntura economica migliore. La questione più urgente è quella della sottooccupazione e della disoccupazione, che colpisce in modo particolare le giovani generazioni. Secondo l'indagine campionaria ISTAT sulle forze di lavoro nella città metropolitana nel 2016 le persone disoccupate erano 27.000 (13.000 maschi e 14.000 femmine). A Bologna città i disoccupati erano stimati in oltre 10.000 unità e negli altri comuni la quota saliva a 17.000 individui. Nel contesto nazionale questo dato è positivo; non bisogna però dimenticare che anche nella nostra realtà oltre ai disoccupati esistono situazioni diffuse di occupazione precaria o di part-time involontario. Rimane infine presente, anche se in misura ridotta, il ricorso all'ammortizzatore sociale della Cassa integrazione. Uscire definitivamente dalla crisi significa assumere come priorità il problema del lavoro qualificato e stabile, soprattutto per le giovani generazioni.

In un territorio nel quale i senza lavoro sono meno del 5% del totale, resta il problema dell'altra metà del cielo e di chi ha meno di 35 anni

1**LA CLASSIFICA**

La nostra provincia seconda in Italia subito dopo Verona

NEL 2016 l'Emilia-Romagna con un valore del 6,9 per cento si è piazzata al terzo posto nella classifica delle regioni con il tasso di disoccupazione più contenuto (in Italia la percentuale era dell'11,7%).

La città metropolitana di Bologna presenta una situazione migliore di quella regionale, con un tasso di disoccupazione del 5,4% in sensibile calo rispetto al 2015.

Grazie a questa prestazione Bologna occupa il secondo posto nella classifica delle province italiane più importanti, dopo Verona e prima di Venezia, Milano e Padova.

Il tasso di disoccupazione maschile è già sceso sensibilmente negli ultimi anni e ora è sotto la soglia del 5% e quello femminile si attesta appena sopra, alla quota del 6 per cento.

Nella nostra realtà l'incidenza di questo grave problema è dimezzata rispetto al valore nazionale e i dati del 2017 dovrebbero evidenziare ulteriori progressi.

2**LARECESSIONE**

La crisi ha colpito soprattutto sotto i 34 anni

L'INDAGINE Istat consente di analizzare come cambia il tasso di disoccupazione nel tempo in funzione dell'età e del sesso delle persone intervistate.

Nel 2016 nella città metropolitana di Bologna questo indicatore era pari al 13,2 per cento per i giovani in età da 15 a 24 anni, al 7,7% per gli individui fra 25 e 34 anni e al 4,4% per le persone con 35 anni e oltre.

Da questi dati appare evidente un'incidenza di questo problema nettamente più alta nella popolazione giovanile rispetto a quella adulta. Prima della crisi, nel 2007, i tassi di disoccupazione erano quasi allineati (1,9 per cento fra i 25 e i 34 anni e 1,7 per cento fra le persone con più di i 34 anni).

Le difficoltà economiche hanno colpito in particolare le giovani generazioni, che sono coinvolte anche più frequentemente in situazioni lavorative precarie, a tempo parziale e non qualificate.

4**IL RECORD NEL 2010**

Cassa integrazione, da 2,3 milioni di ore al picco di 27 milioni

STIMARE in modo attendibile quante siano a Bologna le persone sottooccupate per ragioni indipendenti dalla loro volontà non è facile e il sistema statistico deve affrontare il problema di come misurare questa realtà, che coinvolge un numero non trascurabile di persone.

Esistono invece dati analitici sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che durante la crisi ha rappresentato un importante ammortizzatore sociale.

Nel 2007 le ore di Cassa integrazione concesse nella città metropolitana di Bologna erano 2,3 milioni; nel 2009 erano già balzate a oltre 16 milioni e nel 2010 si raggiunse il picco con un totale di quasi 27 milioni di ore.

Il ricorso a questo strumento si è moltiplicato in pochi anni per quasi dodici volte: questo dato testimonia l'intensità della crisi che ha colpito anche nella nostra realtà il tessuto economico, in particolare nei settori dell'industria e delle costruzioni.

5**LARIPRESA**

Un segnale positivo, ammortizzatori in calo nel 2017

NEL quinquennio 2011-2015 l'utilizzo della Cassa integrazione è rimasto su valori elevati, con una media annua di ore concesse pari a quasi 17 milioni.

Alla riduzione della Cassa integrazione ordinaria si è infatti contrapposto un utilizzo più intenso di quelle straordinaria e in deroga per far fronte a numerose crisi aziendali.

Ancora nel 2016 il dato relativo alla città metropolitana evidenziava 14,4 milioni di ore concesse (3,7 milioni nella gestione ordinaria, 9,7 nella straordinaria e 1 milione in quella in deroga).

I dati relativi ai primi nove mesi del 2017 (5,8 milioni di ore autorizzate in totale) offrono indicazioni positive, con una forte riduzione a parità di periodo rispetto a tutti gli anni precedenti.

Anche da questo indicatore vengono segnali di speranza, che debbono trovare conferma nei prossimi mesi.



Peso: 71%

3

IL GENERE

Ai margini del mercato del lavoro sono in particolare le ragazze

VEDIAMO i dati ISTAT sulla disoccupazione articolati per genere. Fra i lavoratori in età superiore ai 34 anni nel 2016 la situazione si presenta equilibrata: la quota delle persone alla ricerca di lavoro era del 4,7% fra i maschi e del 4% per le femmine. Il divario diventa invece evidente nella fascia da 25 a 34 anni, con un tasso di disoccupazione femminile (11,3%) più che doppio rispetto a quello

maschile (5,1%). Anche fra i ragazzi più giovani (15-24 anni) la forbice è molto larga: 7,4% la quota di chi cerca lavoro fra i maschi e 19,4% per le femmine. Per trarre conclusioni impegnative è opportuno attendere i dati 2017: al momento attuale sembra però emergere una maggiore difficoltà nell'uscita dalla crisi per le donne più giovani, che presentano anche tassi di occupazione ridotti.



Peso: 71%